



Vogliono far dimenticare Zoldo! Hanno cominciato a tralasciarne il nome



**Belluno, il palazzo Piloni, sede della Provincia
(le Province sono trattate dai governanti PD
come merce avariata e da portare quanto prima in una discarica)**

A differenza delle aree omogenee, quelle minori sono state unite, volere o volare, senza che avessero più di tanto in comune. E la valle di Zoldo, come al solito, è stata unita con altri, perlopiù con Longarone e Soverzene. E si continua ad applicare, forse senza accorgersene, il principio geografico, tanto caro a *buon'anime* come Napoleone, Mazzini & c., della spartizione/unificazione delle Comunità secondo il criterio dello spartiacque, dei displuvi, dei torrenti, delle montagne, criterio umanamente e amministrativamente valido solo fino ad un certo punto.

Ma voglio farci credere di ritenere ancora valido tale criterio e dal cappello magico i politici di turno fatto *saltar fuori* il coniglio di una loro fantasia, incarnandola in immagini e disposizioni burocratiche. Tutto fatto a tavolino e che la gente dovrebbe imparare, perché, per i politici, la geografia reale non conta, ma conta quella legale, cioè il coniglio della loro fantasia, nutrito però con l'erba vera di tasse reali.

Qualcosa ci dicono i disegni diffusi dall'ufficio XYZ. Vedete che bel lavoro hanno fatto? Hanno allargato il mondo! Hanno costruito una nuova area unitaria, anzi economico/geografica, politicamente corretta; si vede ci sono ancora persone che hanno il dono dell'immaginazione e, per quanto sta in esse, la qua-

dratura del cerchio è un problema belle e risolto. Essi seguono questo principio: «La realtà è la manifestazione dell'immaginato. Da me, da noi». Se la realtà reale non corrisponde a quant'hanno immaginato, si inventi una nuova geografia.

Hanno pensato che Zoldo può star benissimo con una fetta di Agordino, ci hanno sposati, bontà loro; nuova famiglia politicamente e amministrativamente legale. Secondo loro, e tra essi ci saran pure degli Zoldani, ciò che in Zoldo e di Zoldo conta, «ha peso», sono i numeri, la quantità delle piste, degli alberghi; il resto è sullo sfondo e funzionale a quel primo livello. *Turismo*: è la nuova parola d'ordine; parola parruccona, che ne nasconde un'altra, che sa da mendicante di lusso: *schéi!*

E così è stata partorita ed è venuta alla luce l'Area Civetta!

E la comunità di Zoldo, che fine ha fatto? S'è ridotta alla sguattera, che deve stare nel retrocucina, a preparare ciò che renderà felici i famosi turisti, che lasceranno gli *schéi* delle loro soddisfatte prestazioni e poi se ne andranno, lasciando la valle in balia di altri?

Come si fa a fare propaganda turistica provinciale, fuori provincia e ovunque, non sentendosi a disagio di far a meno di nominare un'intera valle. Eppure quell'azzurro del disegno va fino a Mezzocanale, va dunque assai oltre e ben distante dal monte Civetta, occupa Zoldo, lo comprende tutto, ma non lo nomina! E' mai immaginabile che tutto Zoldo, compreso il comune di Forno graviti attorno al Civetta? Che qui risieda una comunità la cui identità, sia pure linguistica, non abbia - neanche turisticamente - alcuna importanza? Perché non parlare, ad esempio e come minimo, di «area Civetta-Zoldo»? Ma sarebbe ben meglio, e più corretto, dire, per ben che si voglia conservare lo scheda astratto adottato: «area Zoldo-Civetta».

A qualcuno dà proprio tanto fastidio si continui a parlare di Zoldo? Vogliono farci dimenticare, facendo prima dimenticare il nostro nome? E i sindaci dove sono? Perché danno quella brutta e pessima impressione di lasciar correre? E, se non lasciano correre, che fanno?



PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 1978, giovedì 1° ottobre 2014
